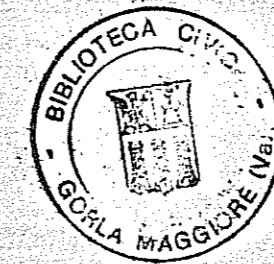


Ottavio Lurati

NATURA E CULTURA
NEI NOMI DI LUOGO DI CASTEL SAN PIETRO
E DEL MONTE GENEROSO

Un contributo alla toponomastica lombarda



Comune di Castel San Pietro
1983

G

Gall, v. *tèsta dal pòr Gall*.

Gasg, bosco nella zona di Scoo; trascritto *Gaggio* in diversi documenti patriziali e comunali; è, come i molti altri *Gaggio* e *Gaggiolo* della zona ticinese e lombarda, il continuatore del longob. *gahagi* 'foresta riservata, bosco protetto'; cfr. L. Söll, *Die Bezeichnungen für den Wald in den romanischen Sprachen*, München 1967, p. 236-242.

Gelusa, in -, zona all'inizio del villaggio venendo da Mendrisio, in zona Peschiera; territorio qua e là argilloso.

Nel 1270 nell'elenco dei possedimenti della Chiesa Cattedrale e di san Fedele di Como a Castel S. Pietro figura: «item peciam unam terre que est in parte campiva et in parte a capite septentrionali vineata, jacentem ubi dicitur in *Arcillosa*...», «ubi dicitur similiter in *arcillosa*», «item peciam unam silve cum arboribus septem supra jacentem ubi dicitur in *Arzelioxam*...»; «ubi dicitur similiter in *Arzilliosam*» (BSSI 26. 13, 147, 148). Questo di *Gelosa* è anche il n.l. erroneamente scritto *Giera* e non identificato in AST 20 (1979) 216. Da *argilla*; per altri derivati in questa voce cfr. RN 2.25.

Generús, monte di 1701 metri, monte Generoso; rifacimento secentesco di *Génur* e *Gióner* per cui v. p. 25 ss.

Génur, alpe sul Generoso, a 1275 m, nella giurisdizione di Muggio e di Castel S. Pietro. Vi è *ul Bosch da Génur*, pendio boschivo nella zona di *Génur*, come pure *i funtann d'in Génur*, le sorgenti di *Génur*, nome che viene talvolta storpiato in *i funtann d'in Génuf*. Per l'etimologia v. p. 25 ss.

Germignán, pianoro tra il cimitero e la Val da la Magna, in particolare sottostante al tratto di strada cantonale che provenendo dal cimitero appresta, con agile curva, a raggiungere il nucleo di Castel S. Pietro.

Nel 1426: «item petiam unam terre ubi dicitur ad Domum Merlatam ubi choeret seu choerere solebat: a mane suprascriptorum fratrum de ambertengis, a meridie *ecclesie Episcopalis Cumarum*, a sero comunis hominum de Castro Sancti Petri, a nulora strata. Item petiam unam terre ubi dicitur in *Clauso de Zermignano*, cui choeret seu choerere solebat: a mane *monasterii Sancti Abondii Cumarum*, a meridie accessum, a sero fuit quondam domini Guidi de Castro Sancti Petri, et a nulora *monasterii Sancti Abondii Cumarum*» (doc. Albrici 8); «item petiam unam terre laborative ubi dicitur in *Clauso de Zermignano*, cui choeret seu choerere solebat: a mane *monasterii Sancti Abondii*, a meri-

die strata, a sero fuit suprascripti Nicololi Cumcapite, a nulora accessum» (doc. Albrici 9, altre attest. p. 9, 11, 12).

A San Geminiano viene dedicata nel 1346 la cappella dell'appena concluso palazzo del vescovo di Como in quel di Lugano. A erigere il palazzo e la cappella è il vescovo Bonifacio di origine modenese che la dedica a San Geminiano appunto perchè patrono di Modena.

Ora è questo stesso vescovo ad essere attivo a Castel S. Pietro e ad essere rappresentato sul portale della «chiesa rossa» (cfr. anche E. Schmid, *Heilige des Tessin*, Frauenfeld 1951, p. 123-124). Il nome di persona *Geminiano* non è diffuso da noi; anche la dedicazione di Lugano è l'unica nel nostro territorio. È assai probabile che il toponimo di Castello dipenda dall'intervento di questo vescovo. La cosa è tanto più verosimile perchè *Germignán* non figura nel pur esauriente docum. del '200 che abbiamo citato più volte e perchè il toponimo compare nel 1426 come 'chioso di Germiniano'. Il prodursi di una -r- inorganica (*Gemignán* > *Germignán*) non fa alcuna difficoltà. A dar sostenibilità all'ipotesi ecco ancora una scheda dal Martinola, *Inventario* 1.140: «Bonifacio fu vescovo dal 1339 al 1352, dinamico promotore di opere edilizie: episcopio e chiese di Como, episcopio e chiesa di S. Geminiano a Lugano, chiesa di Gravedona, chiesa e palazzo vescovile a Castello...».

La nostra proposta è confermata da un ulteriore fatto. Nel 1347 il medesimo vescovo Bonifacio erige nel duomo di Como la cappella di San Geminiano, collocandovi il proprio sarcofago, tuttora esistente. Esso presenta tre riquadri: a sinistra la Madonna, a destra Bonifacio che insegna a due allievi (la stessa scena della lapide di Castel San Pietro [v. foto 3] ma rovesciata) e al centro San Geminiano con mitra e pastorale che esorcizza un'ossessa, cui esce un demone di bocca: chiaro riferimento al santo venerato a Modena che a Costantinopoli liberò la figlia indemoniata dell'imperatore Gioviniano. Sopra la scena si legge: *S. Geminianus d(e) Mutina*. Cfr. le indicazioni in G. Scaramellini, *Santa Caterina di Gordona*, Gordona 1975, p. 9, 67-70.

gesa, chiesa, intesa quella parrocchiale dedicata a Sant'Eusebio, attestata nel 1270 per cui Martinola, *Inventario* 1.118 ss.; v. *Pian da la gesa* e cfr. i vari toponimi sotto *sant*.

Ginèla, v. *camp dal Ginèla*.

giöch, nel senso di 'barlotto delle streghe, tregenda', v. *pián dal giöch*.

Górla, frazione sulla via per Balerna-Mercole; la pronuncia antica è *Górla*, i giovani dicono *Gòrla*; lat. *gulula*, con rotacismo, cioè 'piccola

gola', 'strettoia': cfr. *Crösa*. Nel 1210 «peciola in territorio de *Gorla* de Castro Sancti Petri ubi dicitur ad Lavellum» (Schäfer, *Sottoceneri* 223); 1260 «super pratum de *Gorla*» (CDT 4.181, 184), 1270 «*Gorlle* de *Gorla*» (BSSI 26.138), 1335 «prima est pecia una terre iacens in territorio de *Gorla*, ubi dicitur in Campano, cui est a mane vie...» (CDT 4.52), 1426 «ubi dicitur ad *Gorlam*» (doc. Albrici 13).

Del 1422 è una scritta in caratteri gotici nell'oratorio di Gorla, oggi della Madonna di Caravaggio, ma originariamente dedicato a S. Giacomo pellegrino di Galizia: «1422 facta fuit gexiola ista ad honorem sc.i Jacobi de Galicia P.M. Jacobum de *Gorla*» (A. Codaghen, *Storia religiosa del cantone Ticino*, Lugano 1941, vol. 1, p. 52) e G. Martinola, *Inventario* 1.150). Aggiungeremo che il toponimo compare anche in *Gorla Maggiore* e *Gorla Minore* nel Varesotto.

grass, detto di prato molto produttivo, che dà erba in abbondanza; di qui vari toponimi quali la *Grassa* sul Generoso, tra il Doss Bell e il Doss da l'òra e quali i *Grass*, pasture in pendio con ricovero per il bestiame sopra l'alpe di Génur. Dai documenti dell'archivio comunale di Castel S. Pietro: nel 1771 si decide di far «un casello di brazza 6 in quadro alla Masone della *Grassa*» (BSSI 85.107); cfr. anche *la Grassa* n. di alpe sopra Gerola in Valtellina.

gropp, nodo sassoso, promontorio, salita; *ul gropp da la capeléta*, punto della strada che da Mendrisio porta a Castello là dove la strada si fa più ripida e occorre aggiungere due buoi di trapelo ai due che già tiravano; *ul gropp di cassinèi*, promontorio sassoso sul Generoso lungo il sentiero per i Cassinèi.

Grüsgée, zona pianeggiante di metri 200 su 100, circondata sui tre lati da dossi o colline, sita ad ovest della parte alta dell'abitato di Castel S. Pietro; si tratta di un avvallamento riempito in tempi relativamente recenti, sul piano geologico, da materiale alluvionale.

Va probabilmente con il tipo dialettale (*s*)*grüss*, *grüssa* indicante 'frana, scoscendimento': cfr. n.l. *or Grüssee* a Someo, *Grüssa* a Maggia, Bodio, Frasco, Malvaglia, ecc.; a Brissago si ha *grussen*, terreno coperto di pietre derivanti da una frana e il n.l. *Grussena da gana*; qui fors'anche il toponimo di Morbio Superiore nel 1294 «ubi dicitur in *Grexario*»; cfr. RN 2.168.

Guáira, zona boschiva nella zona del Caviano; vi è anche una sorgente detta *la funtána da Guáira*. Nei documenti compare anche una forma diminutiva *Guairòra*. Si ha nel 1615 *Guayrora* (AST 20.235, 236);

